

Grandi Opere La proposta: spostiamo sulla linea 2 della metro i fondi per la Torino-Lione. Serrata o marcia, si decide lunedì

Tav, scontro Di Maio-industriali

Il vicepremier: «Si mobilitano perché non hanno capito». La replica: «Non ha capito lui»

Muro contro muro. Se qualcuno pensava che dopo l'assedio del mondo economico torinese, i Cinquestelle cercassero di venire a più miti consigli e di recuperare terreno con industriali, artigiani, commercianti, professionisti e sindacati, dopo le affermazioni pronunciate ieri dal leader Luigi Di Maio che ha messo sul piatto lo scambio Tav-Metro 2 si è dovuto ricredere. Dopo lo scontro di lunedì scorso con il M5S ora arriva anche la strigliata del vicepremier Di Maio che ha definito la protesta degli imprenditori pro-Alta velocità «un grande malinteso». Come dire, non avete capito nulla. «Si pensa — ha detto il ministro — che si vogliono togliere soldi per gli investimenti al Piemonte ma è sbagliato. Noi vogliamo recuperare soldi per reinvestirli dove serve». «Non ha capito no», la replica delle imprese.

alle pagine 2 e 3 **Guccione**

Chiamparino
Quei soldi non sono dirottabili
Non ci può essere scambio tra Tav e metro

Lo scontro

Il vicepremier Luigi Di Maio ha proposto ieri a Torino di destinare alla realizzazione della Linea 2 della metro cittadina i fondi previsti per la Tav Torino-Lione ed ha criticato la mobilitazione «Si Tav» degli imprenditori. La replica delle categorie produttive non si è fatta attendere: non ha capito lui

Primo piano | Lo strappo sulle Grandi Opere

Dalle Valli
Il premier Conte venga a visitare il cantiere di una ferrovia necessaria



Fermare la Tav, lite tra Di Maio e gli industriali

Il vicepremier: per la Metro 2 i soldi della Torino-Lione
Le imprese non hanno capito. La replica: non ha capito lui

Muro contro muro. Se qualcuno pensava che dopo l'assedio del mondo economico torinese, i Cinquestelle cercassero di venire a più miti consigli e di recuperare terreno con industriali, artigiani, commercianti, professionisti e sindacati, dopo le affermazioni pronunciate ieri dal leader Luigi Di Maio che ha messo sul piatto lo scambio Tav-Metro 2 si è dovuto ricredere. Lo scontro resta aperto su tutti i fronti e si fa sempre più duro. Da un lato le imprese, che non mollano. Dall'altro i vertici del M5S (compresa la sindaca Appendino) che rincarano la dose in nome della lotta No Tav. Non sono bastate, insomma, le parole di sufficienza con cui «Gli undici», i rappresentanti delle categorie produttive torinesi, si sono sentiti rispondere lunedì a Palazzo Civico dagli eletti pentastellati, ora arriva anche la strigliata del vicepremier Di Maio che definito la protesta degli imprenditori pro-Alta velocità «un grande malinteso». Come dire, non avete capito nulla. «Si pensa — ha precisato il capo del M5S, a Torino per la Comital — che si vogliono togliere soldi per gli investimenti al Piemonte ma questo è sbagliato. Noi vogliamo recuperare soldi per reinvestirli dove serve».

Una sortita che ha rinfocola-

to gli animi del mondo imprenditoriale. «Non c'è nessun malinteso ma sincera preoccupazione per il territorio», ha

reagito il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, che sottolinea come il 90 per cento degli scambi commerciali con la Francia, 70 miliardi all'anno, sono su gomma. Più duro ancora il presidente dell'Api, Corrado Alberto: «Di Maio non ha capito nulla. Ma stia tranquillo: gli imprenditori sanno distinguere fra investimenti e sperperi».

Matteo Salvini, l'altro vicepremier, da Roma — mentre i 22 sindacati dell'Osservatorio hanno chiesto di al presidente Giuseppe Conte di visitare la Val di Susa —, ha cercato di buttare acqua sul fuoco della

questione Tav: «Io sono sempre e comunque favorevole ma c'è un impegno a rivalutare i costi, quindi aspettiamo». Gli imprenditori torinesi, però, restano in allarme. Sono indignati prima di tutto con la sindaca Appendino con la quale, nei primi due anni di mandato, alcuni di loro avevano trovato un'intesa. Si sentono traditi, trattati come nullità. E ancor più sembra averli offesi la «proposta indecente» di Di Maio: «I soldi che risparmieremo non facendo la Tav verranno reinvestiti nel territorio per la metropolitana». «Propaganda da quattro soldi», ha tagliato corto il presidente Sergio Chiamparino, ormai pronto a indire un referendum: «Quei soldi non sono dirotta-

bili». «Non c'è e non ci può essere scambio fra Tav e Linea 2», ha contrattaccato il numero uno delle piccole imprese,

Alberto. Lo scontro con il M5S appare insanabile. «Irresponsabile chi rievoca la marcia dei 40 mila», ammonisce la capogruppo grillina Valentina Sganga. E il suo collega, presidente della commissione bilancio, Antonio Fornari, ci mette il carico: «I soldi pubblici devono essere spesi per le opere che servono ai cittadini, non alle imprese: che se le paghino loro, quelle — ha detto —. Le imprese lavorano e possono lavorare anche altrove. Non hanno bisogno degli appalti dello Stato».

G.Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Tav è il progetto da 8,6 miliardi di euro di una nuova linea ferroviaria di circa 270 chilometri rivolta al trasporto merci e passeggeri tra Torino e Lione

● Il primo studio di fattibilità viene commissionato nel 1991, tre anni dopo il Consiglio europeo lo inserisce tra i 14 progetti prioritari per i trasporti

● Iniziano subito le manifestazioni e le proteste, ma nel 2001 Italia e Francia firmano il trattato. Il promotore pubblico, Telt, nel 2016 bandisce la gara d'appalto: al momento lavorano alla Tav circa 800 persone, 530 nei cantieri e 250 tra società di servizi e ingegneria

● Ad oggi è stato scavato il 14% di tutte le gallerie previste per l'opera



